

Campo Hobbit: al dibattito
interviene Rutigliano ma
rinuncia il verde Apuzzo
Poca gente sotto i tendoni

«No, con i nazisti non si discute»

«Hobbit '93» il raduno di Castel Sant'Angelo dei giovani del Msi, nato tra le proteste, ha già registrato i primi rifiuti. Il verde Stefano Apuzzo che doveva partecipare oggi ad un dibattito sulla bioetica ha rinunciato «per non accentuare attriti a sinistra», ritenendoli però anche frutto di un malinteso antifascismo. Tendoni bianchi, senza simboli e bandiere, e dibattiti a caccia di confuse alleanze.

DELIA VACCARELLO

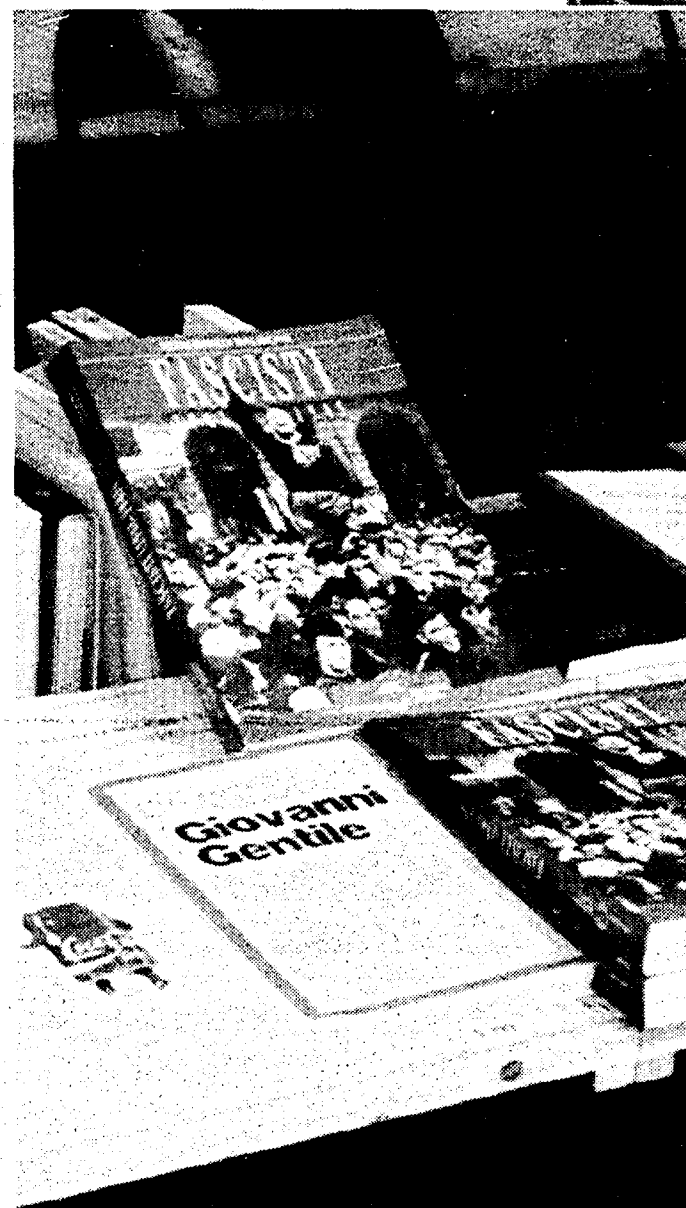
Niente bandiere o simboli: solo pochi tendoni bianchi. Sotto i tendoni, un dibattito di poco respiro con esponenti di diverso colore, al limite tra la confusione e il qualunquismo. Questo lo scenario e l'atmosfera di ieri pomeriggio nei giardini di Castel Sant'Angelo che hanno ospitato i dibattiti di «Hobbit '93», la festa delle comunità nazionali popolari, organizzata da Comunità nel territorio, un'associazione di giovani legati al Msi di Rauti. Nata tra le proteste - di Nero e non solo, della Sinistra giovanile, del Pds, della Rete, dei Verdi e di Rifondazione contro l'annuncio di un incontro di «Hobbit '93» - gli incontri hanno registrato già qualche rifiuto, quello del verde Stefano Apuzzo, che ha rinunciato a partecipare al dibattito sulla bioetica in programma per oggi «per non accentuare attriti a sinistra». Apuzzo ha criticato però anche lo stile dello scontro nato già fin dalla vigilia. «Intendo comunque precisare che fino a quando si avrà paura delle parole, in nome di quello che ritengo un malinteso antifascismo - ha dichiarato l'esponente verde - si darà sempre più adito e spazio alla violenza. Infatti non sarei certo andato a chiacchierare tra tarallucci e vino con squadristi, naziskin e xenofobi incendiari. Ma avrei parlato a giovani che possono essere convinti». Gli organizzatori intanto hanno rinnovato l'invito a partecipare a Carlo Leoni segretario romano del Pds e a Nicola Zingaretti, segretario romano della Sinistra giovanile.

I pochi giovani - il pubblico almeno nel pomeriggio di ieri non era folto - riuniti sotto il tendone dei dibattiti non avevano l'aria da provocatori. Un cinquantina di persone hanno assistito all'incontro dal tema «Roma senza An-

dreotti: le responsabilità di tangentopoli». Tra loro anche qualche donna di mezza età e qualche signora anziana che hanno ascoltato i discorsi di Oreste Rutigliano (verde), di Ileano Francescone (antiproibizionista), del principe Ruspoli e di Teodoro Bontempo del Msi, di Ivano Selli (direttore di Teleservice) e di Carlo Romeo (direttore di Teleroma 56).

Discorsi che spesso hanno avuto ancora il sapore della denuncia di ciò che ormai è sotto gli occhi di tutti e raramente il tono della proposta, dello sforzo di accennare ai rimedi per i mali «di cui tutti siamo responsabili». Discorsi che forse hanno tradotto «la sfida a creare nuovi poli di aggregazione in alternativa a quello a sinistra», annunciata dagli organizzatori, nella ricerca di una confusa alleanza, che avrebbe come collante l'opposizione a Rutelli-sindaco. «La candidatura Rutelli non unisce: ha spaccato il Pds, i Verdi, il Pli, e il Pri - ha detto Ileano Francescone - e con la candidatura Fini si rischia di andare ad uno scontro inutile». «Rutelli sta facendo un grande bluff - ha detto Ivano Selli - si presenta senza la squadra, avendo promesso già ad alcuni ex consiglieri posti-chiave». Infine Bontempo: «Rutelli ha chiesto l'appoggio di quella compagine di sinistra che ha così ben governato Roma da consegnarla alla Democrazia Cristiana». In favore di Rutelli - ma senza incidere sul dibattito - ha spezzato una lancia Carlo Romeo: «faccio parte del comitato promotore. Certo non è il migliore dei candidati, ma la sua alternativa non può essere Fini».

Carlo Romeo ha avuto però il merito di rompere il silenzio sui presenti-assenti del campo Hobbit. «In tanti anni



Due immagini del Campo Hobbit di Castel Sant'Angelo

di giornalismo le uniche minacce che ho ricevuto sono venute dai naziskin. Qui non ho visto provocatori né violenze inutili». Che ne dicono gli organizzatori? «Siamo legati al Msi e alcuni di noi svolgono ruoli istituzionali. Non siamo legati ai naziskin. I naziskin sono giovani che fanno

parte di una moda trasgressiva, lanciano i segnali che potevano lanciare i punk qualche anno fa, è questo il significato del rasarsi i capelli e del sagomare sulla nuca una croce uncinata». Trasgressione certo, ma le svastiche non possono non rievocare massacri e stermini.



«Questo Campo Hobbit per rilegittimare i fascisti»

NICOLA ZINGARETTI

Ormai diventa un caso essere antifascisti. Molti giornali, tra questi non l'Unità, hanno fatto diventare un caso le proteste contro il campo «Hobbit» raduno Nazionale Popolare: lo scandalo non è il fatto che si autorizzi al centro di Roma un incontro di ragazzotti che inebriano a Benito Mussolini, alcuni altri con buona pace degli organizzatori ad Adolf Hitler, ma il fatto che alcuni «vetero» chiedano di vietarlo.

Crede sia allora opportuno fare alcune precisazioni:
1) Si dice «non è con la repressione che si superano i problemi ma con il confronto, con il dialogo». Siamo stati i primi a rifiutare un approccio solo repressivo della lotta antifascista. Nei mesi passati abbiamo organizzato insieme a tantissimi altri, in particolare con l'associazione Nero e Non Solo, nelle scuole, nelle università e nei quartieri incontri, dibattiti e seminari di ricostruzione storica del nostro Paese, sulla cultura della differenza, cercando di dialogare anche con tanti ragazzi che sappiamo non hanno assolutamente problemi, anzi, a definirsi di destra, o fascisti. Il dialogo c'è stato ed è stato un dialogo quotidiano, ma il campo «Hobbit» è un'altra cosa, è un'operazione politica proposta da chi venti anni non ha più, ed è un tentativo neanche troppo velato di rilegittimazione del fascismo nella nostra città e questo è inaccettabile, proprio per quello che il fascismo è stato.

2) Si dice ancora «ma se siete democratici perché volete negare ai fascisti di esprimere le proprie idee? Questa è l'obiezione più insidiosa ma, permettetemi, anche la più idiota.

La democrazia è innanzitutto confronto tra diversità e differenze e ha come fine quello di far convivere queste differenze nel rispetto reciproco, anche con duri scontri ma, ripeto, nel rispetto per l'altro. Accettiamo quindi tutti i pensieri e le differenze eccetto quelle che, per affermarsi, negano l'esistenza delle altre. La repressione del fascismo contro altre idee, quando ha governato, l'hanno conosciuta i nostri nonni e i nostri padri, la violenza dei riurgiti neofascisti fa parte della storia del nostro Paese e ogni volta il segno distintivo di quella cultura è stato il disprezzo per l'altro, per chi la pensa in altro modo, o per chi è diverso per religione, cultura o etnia ed è quindi da sopprimere.

La lotta antifascista quindi prosegue, non in forma ideologica o vetero; prosegue facendo i conti con la realtà. Sappiamo bene che tanta insicurezza, dovuta ai mille problemi della società, provoca tra tanti giovani anche la ricerca di miti, del gruppo della comunità e che questa a volte si identifica anche con posizioni di destra; arrivo a dire che comprendo i perché di un'adesione ad un gruppo di destra, li comprendo ma non li condivido e li combatto, sul terreno culturale, politico e rivendicando una società più giusta e più a misura di giovane. Molti offrono «l'opportunità» di una scelta neofascista perché in una fase storica di passaggio, come quella che stiamo vivendo, tutti si sentono autorizzati a dire la loro, ma questo deve spingersi a vigilare di più, non di meno ad essere più rigorosi nell'iniziativa, non di meno ad essere più attivi nel lavoro di trasmissione della memoria storica. Vogliamo parlare del nazifascismo? Bene l'occasione c'è: il 16 ottobre cade il 50° anniversario della deportazione del ghetto di Roma, le complicità e le vergogne di quella triste giornata sono note, chi non se le ricorda si rilegga il bellissimo libro di Giacomo Debenedetti «16 ottobre 1943», facciamo di quella giornata un'occasione di mobilitazione, di studio, di riflessione e di dibattito in tutte le scuole, confrontiamoci e discutiamo sulle nostre radici e sulla nostra storia, ma quella vera, quella del sangue versato, del dolore e della repressione perché conoscere il passato serva ad orientarci nel presente.

L'Atac sul caos «Non c'è fretta E i biglietti ci sono per tutti»

Non c'è fretta per cambiare i biglietti vecchi con quelli nuovi. L'Atac, avvertendo che c'è tempo sino alla fine di ottobre, ha annunciato che, alla vigilia dell'aumento, erano stati distribuiti 2.442.550 biglietti di vario taglio. I biglietti si trovano nei 38 punti vendita Atac e in 2200 rivenditori e sono sufficienti per 13 giorni.

Il Pds attacca la Pisana «Sprechi, regali e viaggi a gogò»

ro con «delegazioni affollatissime (83 persone all'expo di Siviglia '92)», «soldi a Ciarrapico», «patrimoni sventurati a 300mila lire al mq».

Vento, Cgil «Nel Lazio disoccupazione e cig record»

sarà un incontro tra i sindacati confederali e la giunta regionale.

Telescopio sacro del monte Graham Il Vaticano invade le terre Apache

po di appoggio romano a Silvia Baraldini, una manifestazione contro l'inaugurazione del telescopio del Vaticano sul monte Graham, la montagna sacra agli indiani.

Piede di donna mummificato trovato da bimbi al Collatino

donna. Sul posto si sono recati i carabinieri con unità cinofile e i vigili del fuoco.

Quattro miliardi di coca sbarcati a Fiumicino Due arrestati

mi. L'uomo che lo aveva ritirato Pierluigi Petroni, pregiudicato, e il suo complice, Raffaele Rullo di Padova, sono stati arrestati.

Sfasciacarozze in piazza «Fateci riaprire i depositi»

per motivi di ordine pubblico e

Si apre la caccia al Wwf: «Basta soldi dai Coni Non è sport»

il fringuello, il francolino e denuncia la situazione disastrosa del dopo-incendi d'agosto. Il Wwf dal canto suo ha lanciato un appello per dire che «la caccia non è uno sport» e che il Coni deve chiudere la Federazione. Il motto è: «Dietro alla beccaccia che l'importante è partecipare».

Renato Nicolini chiama Ronchey «Niente armi al casinò Algardi»

bili scelte. Secondo il parlamentare Pds e candidato sindaco infatti, la destinazione a museo del seicentesco casinò «è essenziale ad un uso corretto del parco di villa Pamphili».

LUCA CARTA



Il Pds ha denunciato gli «sprechi della gestione amministrativa della giunta regionale del pentapartito» riferendosi a «delibere milionarie» per l'acquisto del «luogno romano» e del «quaderno di protezione civile», ma anche per viaggi all'estero con «delegazioni affollatissime (83 persone all'expo di Siviglia '92)», «soldi a Ciarrapico», «patrimoni sventurati a 300mila lire al mq».

Nel Lazio in sei mesi si sono persi 40mila posti di lavoro, nell'ultimo anno è raddoppiato il numero di iscritti alle liste mobilità (15mila persone) ed il ricorso alla cassa integrazione supera la media nazionale (il 30,19% contro il 10,57%). Lunedì ci sarà un incontro tra i sindacati confederali e la giunta regionale.

Organizzato dal Comitato di difesa Leonard Peltier per i diritti dei popoli indiani, con la partecipazione degli onorevoli Mauro Fassina (Gruppo Verde), Valerio Calzolaio (Pds), dell'ex consigliere comunale verde Athos De Luca e di membri del Gruppo di lavoro di via Collatina, l'Arto era un mummificato di stato scoperto da due bambini. A fianco del piede c'era anche una scarpa da carabinieri con unità cinofile e i vigili del fuoco.

Otto chili di cocaina, per un valore di 4 miliardi di lire, sono stati sequestrati dalla guardia di Finanza. Il sequestro su «soffitta» della polizia tedesca, che ha rivelato l'arrivo a Fiumicino di una partita di cocaina, nascosta in tre statuette provenienti da Milano. L'uomo che lo aveva ritirato Pierluigi Petroni, pregiudicato, e il suo complice, Raffaele Rullo di Padova, sono stati arrestati.

Il Wwf e la Legambiente del Lazio hanno proclamato per la giornata della caccia di domenica 19 settembre, una serie di manifestazioni e incontri per chiedere l'abolizione di alcuni tipi di caccia. In particolare Legambiente chiede di salvare la peppola, il fringuello, il francolino e denuncia la situazione disastrosa del dopo-incendi d'agosto. Il Wwf dal canto suo ha lanciato un appello per dire che «la caccia non è uno sport» e che il Coni deve chiudere la Federazione. Il motto è: «Dietro alla beccaccia che l'importante è partecipare».

Renato Nicolini ha ieri inviato un'interpellanza urgente al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, chiedendo, a proposito del trasferimento del Circolo ufficiali da Palazzo Barberini, di «escludere la palazzina Algardi dalla rosa delle proprietà Pds e candidato sindaco».

Secondo Roberto Bosi infatti, la situazione sarebbe tutta un'altra. E non senza sorpresa precisa che, il 19 luglio 1990, il suo ente avrebbe firmato una concessione ventennale per la Casina delle Rose, concessione che un imprecisato assesso-

rorato comunale avrebbe trasmesso al demanio: «Siamo aspettando la convocazione della conferenza dei servizi tra la fine di settembre e ottobre, in modo che una volta ottenute le indispensabili autorizzazioni, possiamo dare il via ai lavori di restauro, per i quali sono già stati presentati i relativi progetti, con le modifiche richieste dalla sovrintendenza ai beni ambientali del Lazio».

Il progetto dell'Ente Fiera - diecimila metri di ristrutturazione che l'Ente stesso dichiara di non avere - prevedeva, sulla scia degli interventi per Roma-Capitale un grande centro culturale-promozionale a due passi da Porta Pinciana. Conclude Bosi facendo capire che l'Ente Fiera non cederà facilmente: «Tutto è fermo perché non abbiamo le licenze. E il problema finanziario dipende da queste e dalla ricerca di sponsor».

L. G. C.

A cinque giorni dalla riapertura, ancora non si conosce il numero esatto delle classi soppresse. Dalla Cgil a fatica qualche dato

La gran confusione sotto il cielo della scuola

Dati su dati, numeri che cambiano di giorno in giorno. Non si sa ancora il numero esatto delle classi che sono state soppresse in seguito al decreto-Jervolino. È così, in questo stato di incertezza e confusione, che le scuole della capitale si preparano al nuovo anno scolastico. La Cgil scuola di Roma riesce nel caos a fornire qualche dato: si partirà con 578 classi in meno. La rabbia del coordinamento «Genitori democratici».

LAURA DETTI

Mancano solo cinque giorni alla riapertura delle aule e la confusione regna indisturbata nelle scuole della capitale. Cifre e dati che si ribattono di giorno in giorno: docenti in soprannumero e classi tagliate, organici di fatto che non si riescono a formulare, trasferimenti e pensioni. Perfino il Provveditorato agli studi non è ancora in grado di dare il quadro definitivo della situazione di Roma e provincia. Nei primi mesi, le scuole hanno continuato ad accettare classi per rispondere a quelle che erano le direttive del famigerato

decreto del 9 agosto: 20 alunni per classe, con massimi consentiti di 25. Neanche i sindacati, associazioni di insegnanti e genitori, che organizzano incontri su incontri col Provveditorato, riescono ad avere il quadro completo delle classi soppresse e dei docenti in soprannumero. Al momento solo la Cgil scuola di Roma riesce a rendere noti questi dati che dovrebbero rispecchiare in linea di massima la situazione attuale. I numeri di oggi dicono che per le scuole superiori di Roma e provincia l'anno scolastico '93-'94 partirà

Ecco l'elenco degli esuberanti materia per materia Gli istituti professionali i più colpiti dal decreto

Ecco l'elenco di alcune classi di concorso con docenti in soprannumero. Le cifre si riferiscono alle scuole superiori di Roma e provincia. Sono dati forniti dal Provveditorato all'inizio del mese. Potrebbero, perciò, aver subito delle variazioni, ma mostrano, grosso modo, qual è l'entità dei tagli.
Materie letterarie: 4; Meccanica, macchine e disegno: 4; Scienza dell'alimentazione: 8; Stenografia 1; Tecnica ripresa cinematografica e televisiva: 8; Tecnologia odontotecnica: 9; Esercitazioni di assistenza all'infanzia: 14; Esercitazioni di economia domestica: 1; Esercitazioni nautiche: 1; Esercitazioni di odontotecnica: 2; Esercitazioni di sartoria: 9; Conversazione lingua francese: 2; Inglese: 3; Tedesco: 2; Laboratorio di chimica e chimica industriale: 17; Laboratorio di fisica e fisica applicata: 8; Chimica: 8; Disegno tecnico: 4; Disegno tecnico e artistico: 2; Filosofia e scienze dell'educazione: 9; Esercitazioni pratiche di ottica: 9; Laboratorio informatica gestionale: 3; Disegno e modellazione odontotecnica: 8; Stile, storia dell'arte e del costume: 2; Storia della musica: 4.

La situazione sembra però peggiorare - dice Rosy Tomassi, segretaria della Cgil scuola di Roma - Stamattina (ieri ndr) il Provveditorato ha detto che nelle scuole medie alcune classi «compariranno ancora perché, rispetto alle previsioni di maggio, ci si è ritrovati con 1200 alunni in meno». Intanto il sindacato annuncia che insieme con Cisl e Uil organizzerà giornate di mobilitazione sin dall'inizio dell'anno scolastico. Gli insegnanti saranno invitati a partecipare ad assemblee che si riuniranno durante la prima e l'ultima ora di lezione. La Gilda (sindacato autonomo lavoratori scuola) non accontenta all'iniziativa, ma scenderà in piazza il 27 ottobre, giornata di sciopero.
Insoddisfazione anche tra i genitori, protagonisti insieme con i loro figli di uno stato di confusione totale. «Stiamo sopportando un piano di tagli - spiega Sandro Cossetto, presidente del Cgd romano (Coordinamento genitori democratici) - che non ci vede contrari (in alcuni casi le sop-

pressioni erano necessarie), ma a cui non viene affiancato un discorso di qualità. Le riforme scolastiche da anni sono ferme nei cassetti del ministero. Un ministero che, non ce lo dimentichiamo, è sempre stato nelle mani della Dc».
E si accavallano le storie personali di insegnanti giovani e meno giovani che si vedono trasferire in scuole fuori mano, che devono rinunciare alla loro attività. Una delle tante vicende è quella di Serena Bartoli, insegnante di Lettere all'Istituto tecnico industriale «Meucci». In questa scuola sono state tagliate 5 classi e una di queste era quella della professoressa. «Mancano pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico - spiega Serena - e io non so ancora che fine farò. Al Provveditorato non sanno nulla, al sindacato idem. Mi hanno detto che entro il 1 ottobre provvederanno, per ora devo rimanere a disposizione della scuola. È incredibile: non esiste un criterio, ogni scuola sembra agire autonomamente».

Per i ritardi la colpa è altrui e per il Circolo ufficiali alla Casina delle Rose non c'è spazio almeno per vent'anni. Così il presidente dell'Ente Fiera di Roma torna alla carica, dichiara «assolutamente inesatte» le informazioni apparse sui giornali e secondo le quali una commissione tecnica in rappresentanza dei ministeri della Difesa, dei Beni culturali e dell'Ambiente, oltre che del Comune proprietario della struttura abbandonata da decenni, avrebbe ispezionato l'ex ex-casino di Villa Borghese per valutare la possibile trasformazione in sede definitiva del Circolo ufficiali delle Forze armate.

L'Ente Fiera polemizza «Casina delle Rose? Siamo senza licenze e senza soldi Ma è nostra per vent'anni»

Per i ritardi la colpa è altrui e per il Circolo ufficiali alla Casina delle Rose non c'è spazio almeno per vent'anni. Così il presidente dell'Ente Fiera di Roma torna alla carica, dichiara «assolutamente inesatte» le informazioni apparse sui giornali e secondo le quali una commissione tecnica in rappresentanza dei ministeri della Difesa, dei Beni culturali e dell'Ambiente, oltre che del Comune proprietario della struttura abbandonata da decenni, avrebbe ispezionato l'ex ex-casino di Villa Borghese per valutare la possibile trasformazione in sede definitiva del Circolo ufficiali delle Forze armate.

Secondo Roberto Bosi infatti, la situazione sarebbe tutta un'altra. E non senza sorpresa precisa che, il 19 luglio 1990, il suo ente avrebbe firmato una concessione ventennale per la Casina delle Rose, concessione che un imprecisato assesso-